IL BARBIERE DI SIVIGLIA

Melodramma Buffo.

MILANO
Dalla Stamperia Dova
M.DCCC.XXXVII.

IL BARBIERE

DI SIVIGLIA

MELODRAMMA BUFFO IN DUE ATTI

Da rappresentarsi

NEL TEATRO RE

L' Estate 1837.

Milano
Dalla Stamperia Dova, Contrada dell' Agnello
N.° 962.

Spinelli

PERSONAGGI

Il Conte D'ALMAVIVA	*Sig.*	Giovanni Confortini
BARTOLO, Dottore in medicina, tutore di	,,	Nicola Fontana
ROSINA, ricca pupilla in casa di Bartolo	,,	RITA GABUSSI
FIGARO, barbiere	,,	Paolo Ambrosini
BASILIO, Maestro di musica di Rosina, ipocrita	,,	Porto Ottolini
BERTA, vecchia cameriera	,,	Annetta Casiglieri
FIORELLO, servo d'Almaviva	,,	Gaetano Fiore

Cori e Comparse.

Un Uffiziale - Un Notaro - Soldati.
Suonatori d'istrumenti. - Servi di Bartolo.

La scena è in Siviglia.

Musica del Maestro Cavaliere sig. Rossini.

MAESTRO AL CEMBALO
Signor Biscottini Casimiro

PRIMO VIOLINO, DIRETTORE D' ORCHESTRA
Signor Ferrara Bernardo

VIOLINO DI SPALLA
Signor Bottasini Cesare.

PRIMO VIOLINO DE' SECONDI
Sig. Gallarati Gaetano

PRIMI VIOLINI
Sig. Lavelli Alessandro
Sig. Pini Giuseppe

SECONDI VIOLINI
Sig. Borroni Luigi
Sig. De Angioli Ignazio

PRIMA VIOLA
Signor Giussani Francesco.

SECONDA VIOLA
Signor Loudonio Carlo

PRIMO VIOLONCELLO AL CEMBALO
Signor Moja Leonardo

PRIMO CONTRABBASSO AL CEMBALO
Signor Arpesani Giovanni

PRIMI CONTRABBASSI
Signori Foletti Raimondo e Stbele Francesco

PRIMO FLAUTO
Signor Pizzi Francesco

SECONDO FLAUTO
Sig. Vittadini Giosuè

PRIMO CLARINETTO
Signor Cavalli Benedetto.

SECONDO CLARINETTO
Signor Pozzi Giuseppe

OBOE Sig. Emanuell Pietro

PRIMO FAGOTTO
Sig. Migliavacca Luigi.

SECONDO FAGOTTO
Sig. Caldara Giuseppe

PRIMI CORNI
Sig. Fabbrica Giovani.
Sig. Bajla Geremia.

SECONDI CORNI
Sig. Bulgarelli Salvatore
Sig. Taveggia Francesco.

PRIMA TROMBA
Signor Koblitz Severino.

SECONDA TROMBA
Signor Zerbi Giuseppe

TROMBONE
Sig. Valerio Luigi

TAMBURRO
Signor Stbele suddetto.

DIRETTORE DEL CORO

Signor Luigi Pellegrini.

EDITORE PROPRIETARIO DELLA MUSICA

Signor Francesco Lucca.

MACCHINISTA

Sig. Giuseppe Spinelli

CAPO ILLUMINATORE

Signor N. N.

VESTIARISTI

Pietro Rovaglia e Comp.

CAPO SARTO

Sig. Giacomo Colombo

ATTREZZISTA

Signor N. N.

PARRUCCHIERE

Sig. Bassano Graziadei

La Compagnia venne formata dal signor

GIOVANNI BATT. BONOLA

Agente Teatrale del Regio Teatro Italiano a Parigi.

ELENCO

DEGLI ARTISTI COMPONENTI LA DRAMMATICA COMPAGNIA

DIRETTA DA GAETANO NARDELLI

Compagnia appositamente formata, per dare un corso di rappresentazioni Drammatiche nel Teatro Re in Milano, che avranno principio dal 1 Settembre fino al 31 Dicembre 1837.

La quale si riprodurrà in parte dell' anno 1838 ed in parte del 1839, essendo stata scritturata per l'intervallo di tre anni continui.

ATTRICI	ATTORI
Amalia Bettini	Antonio Colomberti
Carolina Fabretti	Gaetano Coltellini
Adelaide Zanoni	Giuseppe Zanoni
Amalia Colomberti	Giovanni Ghiselli
Lucrezia Bettini	Antonio Giardini
Fanny Coltellini	Pietro Boccomini
Antonietta Ghiselli	Girolamo Marani
Vittoria Coltellini	Francesco Coltellini
	Fortunato Fabretti
Apparatore	Filippo Peri
Trovarobbe	Giuseppe Benferati
Suggeritore	Cesare Bedosti
Macchinista	N. N.
	Gaetano Nardelli

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Piazza nella città di Siviglia. Da un lato la Casa di Bartolo

(È sul terminar della notte.)

Fiorello introducendo varj Suonatori di strumenti. Indi il Conte avvolto in un mantello.

Fior. Piano, pianissimo
Senza parlar,
Tutti con me
Venite qua.
Coro Piano, pianissimo
Eccoci qua.
Tutti Tutto è silenzio,
Nessun qui sta
Che i nostri canti
Possa turbar.
Con. Fiorel!... Fiorello?...
Fior. Signor, son qua.
Con. Ebben!... gli amici...
Fior. Son pronti già.
Con. Bravi, bravissimi.
Fate silenzio,
Piano, pianissimo
Senza parlar.
Coro Piano, pianissimo
Senza parlar.
Con. Ecco ridente in cielo, (*accompagnato dai Suonatori.*
Spunta la bella aurora,
E tu non sorgi ancora,
E puoi dormir così?

Sorgi, mia bella speme,
Vieni bell' idol mio,
Rendi men crudo, oh Dio!
Lo stral che che mi ferì.
Oh sorte! già veggo
Quel caro sembiante:
Quest' anima amante!
Ottenne pietà.
Oh istante d' amore!
Oh dolce contento
Che eguale non ha!
Ehi Fiorello?...

Fior. Mio Signore ..

Con. Dì, la vedi ?...

Fior. Signor no.

Con. Ah ch'è vana ogni speranza!

Fior. Signor Conte, il giorno avanza.

Con. Ah che penso! che farò?...
Tutto è vano ... Buona gente! ..

Coro Mio Signore ...

Con. Avanti, avanti. (*dà la borsa a Fior., il quale distribuisce danari a tutti.*
Più di suoni, più di canti
Io bisogno omai non ho.

Fior. Buona notte a tutti quanti,
Più di voi che far non so. (*i Suonatori circondano il Con., ringraziandolo.*

Coro Mille grazie ... mio Signore ...
Del favore. - dell' onore ...
Ah! di tanta cortesia
Obbligato in verità.
(Oh che incontro fortunato!
E' un Signor di qualità)

Con. Basta, basta: non parlate . .
Ma non serve, non gridate ...
Maledetti, andate via ...
Ah! canaglia via di qua.
Tutto quanto il vicinato
Questo chiasso sveglierà.

Fior. Zitti, zitti ... che rumore! ...

Ma che onore?... che favore?...
Maledetti, andate via,
Ah! canaglia via di qua.
Ve' che chiasso indiavolato
Ah! che rabbia che mi fa. (*il Coro parte.*

Con. Gente indiscreta!

Fior. Ah! quasi
Con quel chiasso importuno
Tutto quanto il quartiere han risvegliato.
Alfin sono partiti!

Con. (*verso la ringhiera*) E non si vede!
E' inutile sperar. Eppur qui voglio (*passeggia.*
Aspettar di vederla. Ogni mattina
Ella su quel balcone
A prender fresco viene sull'aurora.
Proviamo. Olà, tu ancora
Ritirati, Fiorel.

Fior. Vado. Là in fondo
Suoi cenni attenderò. (*si ritira*

Fig. La ran la là. (*di dentro*

Con. Chi è mai quest' importuno?...
Lasciamolo passar; sotto quegli archi
Non veduto vedrò quanto bisogna;
Già l'alba è appena, e amor non si vergogna
(*via.*

SCENA II.

Figaro con chitarra appesa al collo, e detto.

Fig. La ran la lera,
La ran la là.
Largo al *factotum*
Della città..
Presto a bottega,
Che l'alba è già.
La ran la là.
La ran la là.
Ah, che bel vivere,
Che bel piacere

Per un barbiere
Di qualità!
Ah; bravo Figaro,
Bravo bravissimo,
Fortunatissimo
Per verità!
La ran la lera,
La ran la là.
Pronto a far tutto,
La notte il giorno
Sempre d' intorno
In giro sta
Miglior cuccagna
Per un barbiere,
Vita più nobile
No non si dà.
La ran la lera,
La ran la là.
Rasori e pettini,
Lancette e forbici
Al mio comando
Tutto qui sta.
La ran la lera,
La ran la là.
Tutti mi chiedono,
Tutti mi vogliono,
Donne, ragazzi,
Vecchi, fanciulle,
Qua la parrucca...
Presto la barba...
Qua la sanguigna...
Figaro... Figaro...
Son qua, son qua.
Figaro... Figaro...
Eccomi qua.
Pronto prontissimo
Son come un fulmine,
Sono il *factotum*
Della città.
Ah, bravo Figaro,

Bravo bsavissimo,
Fortunatissimo
Per verità.
La ran la lera,
La ran la là.
Ah ah! che bella vita,
Faticar poco, divertirsi assai,
E in tasca sempre aver qualche dobblone...
Gran frutto della mia riputazione.
Ecco qua: senza Figaro
Non si accasa in Siviglia una ragazza;
A me la vedovella
Ricorre per marito: io colla scusa
Del pettine di giorno,
Della chitarra col favor la notte
A tutti onestamente,
Non fo per dir, m' adatto a far piacere.
Oh che vita, che vita! Oh che mestiere!
Orsù, presto a bottega...

Con. (E' desso, o pur m'ingnno?)
Fig (Chi sarà mai costui?)
Con. (Oh, è lui senz' altro!)
Figaro!...
Fig. Mio padrone...
Oh chi veggo!... Eccellenza...
Con. Zitto, zitto, prudenza:
Qui non son conosciuto,
Nè vo' farmi conoscere. Per questo
Ho le mie gran ragioni.
Fig. Intendo, intendo,
La lascio in libertà.
Con. No... no...
Fig. Che serve?...
Con. No, dico; resta qua;
Forse ai disegni miei
Non giungi inopportuno... Ma, cospetto!
Dimmi un po', buona lana,
Come ti trovo qua?... poter del mondo
Ti veggo grasso e tondo...
Fig. La miseria, Signore!

Con. Ah birbo!

Fig. Grazie.

Con. Hai messo ancor giudizio?

Fig. Oh! e come... Ed ella
Come in Siviglia?

Con. Or te lo spiego. Al *Prado*
Vidi un fior di bellezza, una fanciulla
Figlia d' un certo medico barbogio,
Che qua da pochi dì s'è stabilito;
Io, di questa invaghito,
Lasciai patria e parenti, e qua me 'n venni,
Col nome di Lindoro,
Dove la notte e il giorno
Passo girando a que' balconi intorno.

Fig. A que' balconi?... un medico?... oh cospetto!
Siete ben fortunato;
Su i maccheroni il cascio v' è cascato.

Con. Come?

Fig. Certo. La dentro
Io son barbiere, parrucchier, chirurgo,
Botanico, spezial, veterinario,
Il faccendier di casa.

Con. Oh che sorte!...

Fig. Non basta. La ragazza
Figlia non è del medico. E' soltanto
La sua pupilla!...

Con. Oh che consolazione!

Fig. Perciò ... Zitto!...

Con. Cos' è?

Fig. S' apre il balcone.

SCENA III.

Rosina sul balcone, poi Bartolo e detti.

Ros. Non è venuto ancor?... forse ...

Con. Oh, mia vita!
Mio nume, mio tesoro,
Vi veggo alfin ... alfine ...

Ros. Oh, che vergogna!
Vorrei dargli il biglietto!

Bar. Ebben, ragazza,
Il tempo è buono?.. cos' è quella carta?
Ros. Niente, niente, Signor... son le parole
Dell' aria dell' Inutil Precauzione.
Con. Ma brava, dell' Inutil Precauzione!
Fig. Che furba!
Bar. Cos' è questa
Inutil Precauzione? (*mentre cerca di vedere la carta che ha fra le mani Ros., questa la lascia cadere.*
Ros. Oh, me meschina! l' aria m' è caduta,
Raccoglietela presto...
Bar. Vado! Vado! (*si ritira.*
Ros. Ptz! Ptz! (*additandogli il bigl. perchè lo racc.*
Con. Ho inteso. (*raccogliendo il biglietto.*
Ros. Presto.
Con. Non temete. (*si nasconde.*
Bar. (*uscendo dalla porta*) Son qua.
Dov' è?
Ros. Ah! il vento l' ha portata via.
Guardate.
Bar. Io non la veggo!
Eh, Signorina!... non vorrei cospetto...
(Costei m' avesse preso?...) in casa, in casa.
Ros. Vado, vado.. che furia.
Bar. Quel balcone
Voglio fare murare.
Dentro dico.
Ros. Oh, che vita da crepare! (*si ritira Bar. entra chiudendo la porta.*
Con. Povera disgraziata!
Il suo stato infelice
Sempre più m' interessa.
Fig. Presto, presto
Vediamo cosa scrive.
Con. Appunto, leggi.
Fig. (*legge*) *Le vostre assidue premure hanno eccitata la mia curiosità. Il mio tutore è per uscire di casa: appena si sarà allontanato procurate con qualche mezzo termine d' indicarmi il vostro*

nome, il vostro stato e le vostre intenzioni. Io non posso giammai comparire al balcone senza l' indivisibile compagnia del mio tiranno. Siete però certo che tutto è disposta a fare, per rompere le sue catene, la sventurata ROSINA.

Con. Sì, sì... le romperò. Su, dimmi un poco:
Che razza d' uomo è questo suo tutore?

Fig. E' un vecchio indemoniato
Avaro, sospettoso e brontolone:
Ma zitto...

Con. Che cos'è?

Fig. S' apre il portone. (*si ritirano.*

SCENA IV.

Bartolo, e detti.

Bar. Ehi! fra momenti io torno: (*parlando verso*
Non aprite a nessun. Se Don Basilio *la porta.*
Venisse a ricercarmi, che m' aspetti. (*chiude.*
Le mie nozze con lei meglio è affrettare.
Sì, dentr' oggi finir vo' quest' affare. (*parte.*

Con. Dentr' oggi le sue nozze con Rosina.
Ah vecchio rimbambito!
Ma, dimmi or tu: chi è questo Don Basilio?...

Fig. E' un solenne imbroglion di matrimoni.
Un collo torto, un vero disperato
Sempre senza un quattrino...
E' maestro di musica:
Insegna alla ragazza.

Con. Ah cospettone!
Io già deliro... avvampo!.. ad ogni costo
Vederla io voglio... vo' parlarle... Entr' oggi
Vo' che tu m' introduca in quella casa.

Fig. Entr' oggi?...

Con. Eh, via! t' intendo:
Va là, non dubitar; di tue fatiche
Largo compenso avrai.

Fig. Davver?

Con. Parola.

Fig. Dunque oro a discrezione?
Con. Oro a bizzeffe.
Animo via.
Fig. Son pronto Ah non sapete.
I simpatici effetti prodigiosi,
Che, ad appagare il mio signor Lindoro
Produce in me la dolce idea dell'oro.
All' idea di quel metallo
Portentoso, onnipossente:
Un vulcano la mia mente
Già comincia a diventar.
Con. Su vediam di quel metallo
Qualche effetto sorprendente,
Del vulcan della tua mente
Qualche mostro singolar.
Fig. Voi dovreste trasvestirvi
Per esempio... da soldato.
Con. Da soldato?
Fig. Sì, Signore.
Con. Da soldato?... e che si fa?
Fig. Oggi arriva un reggimento.
Con. Sì, m'è amico il Colonnello
Fig. Va benon.
Con. Ma e poi?
Fig. Cospetto!
Dell' alloggio col biglietto
Quella porta s' aprirà.
Che ne dite, mio Signore?
L' invenzione è naturale?
Con Oh che testa originale!
Bravo, bravo in verità.
Fig Oh che testa universale!
Bella, bella in verità.
Piano, piano... un'altra idea!
Veda l' oro cosa fa.
Ubbriaco... sì ubbriaco,
Mio Signor, si fingerà.
Con. Ubbriaco?...
Fig. Sì, Signore.
Con. Ubbriaco?... Ma perchè?...

Fig. Perchè d'un che poco è in sè, (*imitando*
Che dal vino casca già, *un ubbriaco.*
Il Tutor, credete a me,
Il Tutor si fiderà.

a 2 Questa è bella per mia fe,
Bravo, bravo in verità.

Con. Dunque?

Fig. All' opra.

Con. Andiam.

Fig. Da bravo.

Con. Vado... Oh! il meglio mi scordavo.
Dimmi un po', la tua bottega,
Per trovarti, dove sta?

Fig. La bottega?... non si sbaglia
Guardi bene; eccola là.
Numero quindici a mano manca,
Quattro gradini, facciata bianca,
Cinque parrucche nella vetrina,
Sopra un cartello *Pomata fina.*
Mostra in azzurro alla moderna,
V'è per insegna una lanterna...
Là senza fallo mi troverà.

Con. Ho ben capito...

Fig. Or vada presto.

Con. Tu guarda bene...

Fig. Io penso al resto.

Con. Di te mi fido...

Fig. Colà l' attendo.

Con. Mio caro Figaro..

Fig. Intendo, intendo.

Con. Porterò meco..

Fig. La borsa piena.

Con. Sì, quel che vuoi, ma il resto poi...

Fig. Oh! non si dubiti, che bene andrà..

Con. Ah che d'amore
La fiamma io sento,
Nunzia di giubilo
E di contento!
Ecco propizia,
Che in sen mi scende

E di me stesso
Maggior mi fa.
Fig. Delle monete
Il suon già sento!
L'oro già viene,
Viene l'argento;
Eccolo, eccolo,
Che in tasca scende,
D'ardore insolito
Quest'alma accende
E di me stesso
Maggior mi fa. (*Fig. entra in casa di Bar.: il Con. parte.*

SCENA V.

Camera in Casa di Don Bartolo. Di prospetto una finestra con gelosia.

Rosina sola.

Una voce poco fa
Qui nel cor mi risuonò.
Il mio cor ferito è già,
E Lindor fu che il piagò.
Sì, Lindoro mio sarà;
Lo giurai, la vincerò.
Il Tutor ricuserò,
Io l'ingegno aguzzerò:
Alla fin si accheterà,
E contenta io resterò...
Sì, Lindoro mio sarà;
Lo giurai, la vincerò
Io sono docile - son rispettosa,
Sono obbediente - dolce, amorosa,
Mi lascio reggere - mi fo guidar.
Ma se mi toccano - dov'è mio debole
Sarò una vipera; - e cento trappole
Prima di cedere - farò giuocar.
Sì, sì, la vincerò Potessi almeno
Mandargli questa lettera. Ma come!

Di nessun qui mi fido:
Il Tutore ha cent'occhi... basta, basta:
Sigilliamola intanto. (*va allo scrittojo. e sigilla*
Con Figaro il barbier dalla finestra *la lettera.*
Discorrer l' ho veduto più d' un' ora.
Figaro è un galantuomo,
Un giovin di buon core...
Chi sa ch' ei non protegga il nostro amore.

SCENA VI.

Figaro e detta.

Fig. Oh, buon dì, Signorina!
Ros. Buon giorno, signor Figaro.
Fig. Ebben che si fa?
Ros. Si muor di noja.
Fig. Oh diavolo! possibile!
Una ragazza bella e spiritosa...
Ros. Ah ah, mi fate ridere!
Che mi serve lo spirito,
Che giova la bellezza,
Se chiusa io sempre sto fra quattro mura,
Che mi par d'esser proprio in sepoltura.
Fig. In sepoltura?..: Oibò!... Sentite: io voglio...
Ros. Ecco il Tutor.
Fig. Davvero?
Ros. Sì, certo; è la sua voce.
Fig. Salva, salva; fra poco
Ci rivedrem: ho a dirvi qualche cosa.
Ros. E ancor io, signor Figaro.
Fig. Bravissima,
Vado. (*si nasconde.*
Ros. Quanto è garbato! (*si ritira*

SCENA VII.

Bartolo, Rosina, indi Don Basilio.

Bar. Ah! disgraziato Figaro,
Ah indegno! ah maladetto! ah scellerato!

Ros. Ecco qua, sempre grida.
Bar. Ma si può dar di peggio!
Uno spedale ha fatto
Di tutta la famiglia
A forza d' oppio, sangue e stranutiglia.
Signorina, il Barbiere
Lo vedeste?
Ros. Perchè?
Bar. Lo vo' sapere.
Ros. Forse anch' egli v' adombra?
Bar. E perchè no?
Ros. Ebben ve lo dirò. Sì, l' ho veduto,
Gli ho parlato, mi piace, mi è simpatico
Il suo discorso, il suo gioviale aspetto...
(Crepa di rabbia, vecchio maledetto.) (*parte.*
Bar. Vedete che grazietta!
Più l' amo e più mi sprezza la briccona.
Certo, certo è il Barbiere
Che la mette in malizia.
Oh! Barbiere d' inferno...
Tu me la pagherai... Qua, Don Basilio;
Giungete a tempo. Oh! io voglio,
Per forza o per amor, dentro domani
Sposar la mia Rosina. Avete inteso?
Bas. Eh, voi dite benissimo,
E appunto io qui veniva ad avvisarvi.
Ma segretezza!... è giunto
Il conte d' Almaviva.
Bar. Chi? l' incognito amante di Rosina?
Bas. Appunto quello.
Bar. Oh diavolo!
Ah! qui ci vuol riparo.
Bas. Certo: ma... alla sordina.
Bar. Sarebbe a dir?...
Bas. Così, con buona grazia,
Bisogna principiare
A inventar qualche favola
Che al pubblico lo metta in mala vista,
Che comparir lo faccia
Un uomo infame, un' anima perduta...

Io, io vi servirò fra quattro giorni,
Credete a me, Basilio ve lo giura,
Noi lo farem sloggiar da queste mura.

Bar. E voi credete?...

Bas. Oh certo! è il mio sistema:
E non sbaglia.

Bar. E vorreste?...
Ma una calunnia..

Bas. Ah dunque!
La calunnia cos' è, voi non sapete?

Bar. No davvero.

Bas. No? Uditemi, e tacete.

La calunnia è un venticello,
Un' auretta assai gentile,
Che insensibile, sottile,
Leggermente, dolcemente
Incomincia a sussurar.
Piano piano, terra terra,
Sotto voce sibilando,
Va scorrendo, va ronzando;
Nelle orecchie della gente
S' introduce destramente,
E le teste ed i cervelli
Fa stordire e fa gonfiar.
Dalla bocca fuori uscendo
Lo schiamazzo va crescendo,
Prende forza a poco a poco,
Scorre già di loco in loco,
Sembra il tuono, la tempesta
Che nel sen della foresta
Va fischiando, brontolàndo,
E ti fa d' orror gelar.
Alla fin trabocca e scoppia,
Si propaga, si raddoppia,
E produce un' esplosione
Come un colpo di cannone,
Un tremuoto, un temporale,
Un tumulto generale
Che fa l' aria rimbombar.
E il meschino calunniato,

Avvilito, calpestato,
Sotto il pubblico flagello
Per gran sorte va a crepar.
Ah! che ne dite?

Bar. Eh! sarà ver, ma intanto
Si perde tempo, e qui stringe il bisogno.
No; vo' fare a mio modo;
In mia camera andiam. Voglio che insieme
Il contratto di nozze ora stendiamo.
Quando sarà mia moglie,
Da questi zerbinotti innamorati
Metterla in salvo sarà pensier mio.

Bas. Vengan danari: al resto son qua io. (*entrano.*

SCENA VIII.

Figaro uscendo con precauzione, indi Rosina.

Fig. Ma bravi, ma benone!
Ho inteso tutto. Evviva il buon Dottore.
Povero babbuino!
Tua sposa?.. eh via! pulisciti il bocchino.
Or che stanno là chiusi
Procuriam di parlare alla ragazza:
Eccola appunto.

Ros. Ebbene, signor Figaro?

Fig. Gran cose, Signorina.

Ros. Sì, davvero?

Fig. Mangerem dei confetti.

Ros. Come sarebbe a dir?

Fig. Sarebbe a dire
Che il vostro bel Tutore ha stabilito
Esser dentro doman vostro marito.

Ros. Eh via!

Fig. Oh! ve lo giuro;
A stender il contratto
Col maestro di musica
Là dentro or s'è serrato.

Ros. Sì? oh, l'ha sbagliata affè!
Povero sciocco! l'avrà da far con me.

Ma dite, signor Figaro,
Voi poco fa sotto le mie finestre
Parlavate a un Signore...

Fig. A un mio cugino.
Un bravo giovinotto; buona testa,
Ottimo cuor, qui venne
I suoi studj a compire,
E il poverin cerca di far fortuna.

Ros. Fortuna?... eh, la farà.

Fig. Oh! ne dubito assai: in confidenza
Ha un gran difetto addosso.

Ros. Un gran difetto?...

Fig. Ah! grande.
E' innamorato morto.

Ros. Si, davvero?
Quel giovine, vedete.
M' interessa moltissimo.

Fig. Per bacco!

Ros. Non ci credete?..

Fig. Oh sì!...

Ros. E la sua bella,
Dite, abita lontano?

Fig. Oh no!... cioè...
Qui!... due passi...

Ros. Ma è bella!...

Fig. Oh, bella assai!
Eccovi il suo ritratto in due parole.
Grassotta, genialotta,
Capello nero, guancia porporina,
Occhio che parla, mano che innamora.

Ros. E il nome?...

Fig. Ah! il nome ancorà?...
Il nome... Ah, che bel nome!...
Si chiama...

Ros. Ebben?... si chiama?...

Fig. Poverina!...
Si chiama... R... o... Ro... Rosi... Rosina.

Ros. Dunque io son.. tu non m' inganni?
Dunque io son la fortunata!...

Già me l' ero immaginata:
Lo sapevo pria di te.

Fig. Di Lindoro il vago oggetto
Sì, voi siete, o mia Rosina:
(Oh, che volpe sopraffina,
La sa lunga per mia fè!)

Ros. Senti senti... ma a Lindoro
Per parlar come si fa?

Fig. Zitto, zitto, qui Lindoro
Per parlarvi or or sarà.

Ros. Per parlarmi?... bravo! bravo!
Venga pur, ma con prudenza;
Io già moro d' impazienza!
Ah che tarda?... cosa fa?

Fig. Egli attende qualche segno
Poverin del vostro affetto;
Sol due righe di biglietto
Gli mandate, e qui verrà.
Che ne dite?...

Ros. Non saprei...

Fig. Su, coraggio.

Ros. Non vorrei...

Fig. Sol due righe...

Ros. Mi vergogno...

Fig. Ma di che... di che?.! si sa?
Presto presto; qua un biglietto. (*andando allo scrittojo.*

Ros. Un biglietto?... eccolo qua. (*richiamandolo le da un biglietto.*

Fig. Già era scritto!... ve' che bestia!
E il maestro io faccio a lei!
Ah, che in cattedra costei
Di malizia può dettar.
Donne, donne, eterni Dei,
Chi vi arriva a indovinar?

Ros. Fortunati affetti miei,
Io comincio a respirar.
Ah, tu solo, Amor, tu sei
Che mi devi consolar. (*Fig. parte.*

SCENA IX.

Bartolo, e Rosina.

Ros. Ora mi sento meglio. Questo Figaro
E' un bravo giovinotto.
Bar. Insomma, colle buone,
Potrei sapere dalla mia Rosina
Che venne a far colui questa mattina?
Ros. Figaro? Non so nulla.
Bar. Ti parlò?
Ros. Mi parlò.
Bar. Che ti diceva?
Ros. Oh! mi parlò di cento bagatelle...
Del figurin di Francia,
Del mal della sua figlia Marcellina...
Bar. Davvero!... ed io scommetto...
Venite qua... oh cospetto!
Che vuol dir questo dito
Così sporco d' inchiostro?
Ros. Sporco? oh! nulla:
Io me l'avea scottato,
E coll' inchiostro or or l' ho medicato.
Bar. (Diavolo) e questi fogli
Or son cinque... eran sei.
Ros. Que' fogli... è vero:
D' uno mi son servita
Per mandar de' confetti a Marcellina.
Bar. Bravissima! e la penna
Perchè fu temperata?
Ros. (Maledetto!) La penna!...
Per disegnare un fiore sul tamburo.
Bar. Un fiore!
Ros. Un fiore.
Bar. Un fiore!
Ah! fraschetta!
Ros. Davver.
Bar. Zitto.
Ros. Credete....

Bar. Basta così.
Ros. Signor . . .
Bar. Non più . . . tacete.
Manca un foglio, e già suppongo
In che cosa l'impiegaste.
Sporco è il dito, e già m'immagino
A qual uso il destinaste . . .
Quella penna temperata
Spiega ben la rea matassa . . .
Perchè mai la testa bassa?
State ritta come me.
Si sa ben che all'età vostra
Suol venir la frenesia
Che provò la mamma mia
Quando vide il mio papà.
Ma non vi è bisogno alcuno
D'indrizzarvi a questo e a quello,
Di cercar col campanello
Ciò che aver potete qua.
Dite un po': che vi è di buono
Nei moderni giovinetti?
Riverenze, sorrisetti,
Tacchi ferrei, affettature,
Occhialin', caricature,
Ciò che insipido ha la moda,
Ma di ciò che ognun si loda
Son sprovisti per mia fe.
Ma se poi, per mia disgrazia,
Voi la sorda mi farete,
Le finestre troverete
Sigilate eternamente:
Farò incetta di chiavacci,
Lucchettini e catenacci,
Serrature, chiavistelli,
Toppe, chiodi, spranghe e arpioni . . .
Non son poi di quei babbioni
Che si fanno infinocchiar.

SCENA X.

Berta, e il Conte di dentro.

Ber. Finora in questa camera
Mi parve di sentir un mormorío:
Sarà stato il tutor colla pupilla...
Non ha un'ora di ben... Queste ragazze
Non la voglion capir... battono.
Con. *(di dentro)* Aprite.
Ber. Eh! vengo... eccomi qua. *(s'ode batter più forte.*
Vengo... vengo... chi diavolo sarà?

SCENA XI.

Il Conte travestito da soldato di cavalleria, Berta, indi Bartolo.

Con. Ehi di casa!.. buona gente...
Ehi di casa... niun mi sente!
Bar. Chi è costui?... che brutta faccia!
E' ubbriaco!... chi sarà?
Con. Ehi di casa... maledetti!...
Bar. Cosa vuol, signor soldato?...
Con. Ah... sì... sì... bene obbligato.
Bar. (Qui costui che mai vorrà?)
Con. Siete voi... Aspetta un poco...
Siete voi... Dottor balordo...
Bar. Che balordo?...
Con. Ah ah, Bertoldo.
Bar. Che Bertoldo? Eh andate al diavolo,
Dottor Bartolo.
Con. Ah, bravissimo:
Dottor barbaro; benissimo,
Gia c' è poca differenza.
(Non si vede! che impazienza,
Quanto tarda!... dove sta.)
Bar. (Io già perdo la pazienza,
Ma prudenza ci vorrà)
Con. Dunque voi... siete Dottore?...
Bar. Son Dottore... Sì, Signore;

Con. Ah! benissimo; un abbraccio.
Qua, collega.
Bar. Indietro.
Con. Qua. *(lo abbraccia.*
Sono anch'io Dottor per cento,
Manescalco al reggimento.
Dell' alloggio sul biglietto *(presentando*
Osservate, eccolo qua. *il biglietto.*
Bar. (Dalla rabbia, dal dispetto
Io già creppo in verità.
Ah, ch'io fo, se mi ci metto,
Qualche gran bestialità!) *(legge il bigl.*
Con. (Ah, venisse il caro oggetto
Della mia felicità!
Vieni, vieni; il tuo diletto
Pien d'amor t'attende qua.)

SCENA XII.

Rosina e detti.

Ros. D'ascoltar qua m'è sembrato
Un insolito romore...
Un soldato ed il tutore
Cosa mai faranno qua?
Con. (E' Rosina: or son contento)
Ros. (Ei mi guarda, e s'avvicina)
Con. (Son Lindoro.) *(piano a Rosina.*
Ros. (Oh! ciel! che sento!
Ah, giudizio per pietà!)
Bar. Signorina, che cercate?... *(vedendo Ros.*
Presto, presto, andate via.
Ros. Vado, vado, non gridate.
Bar. Presto, presto, via di qua.
Con. Ehi ragazza, vengo anch'io.
Bar. Dove dove, Signor mio?
Con. In caserma, oh questa è bella!
Bar. In caserma?... bagatella!
Con. Cara...
Ros. Ajuto!...
Bar. *(trattenendolo)* Oh! non Signore,
Qui d'alloggio star non può.

Con. Come? come?

Bar. Eh! non v' è replica;
Ho il brevetto d' esenzione.

Con. Che brevetto?

Bar. Oh! mio padrone,
Un momento, e il mostrerò. (*va allo scrittojo.*

Con. Ah, se qui restar non posso,
Deh! prendete...

Ros. Ahimè! ci guarda,

Con Ros. (Cento smanie io sento addosso..
Ah, più reggere non so.)

Bar. (Ah! trovarlo ancor non posso: (*cercando*
Ma, sì, sì, lo troverò. *nello scrittojo.*
Ecco qui. (*legge*) *Con la presente*
Il Dottor Bartolo, etcetera.
Esentiamo...

Con. Eh, andate al diavolo!
(*con una mano manda in aria la carta.*
Non mi state più a seccar.

Bar. Cosa fa, Signor mio caro?

Con. Zitto là, Dottor somaro,
Il mio alloggio è qui fissato
E in alloggio qui vo' star.

Bar. Vuol restar?

Con. Restar, sicuro

Bar. Oh! son stufo, mio padrone;
Presto fuori, o un bastone
Lo farà di qua sloggiar.

Con. Dunque lei... lei vuol battaglia?.. (*serio.*
Ben!... battaglia gli vo' dar.
Bella cosa è una battaglia?..
Ve la voglio qui mostrar.
Osservate!... questo è il fosso...
L' inimico voi sarete... (*gli da una spinta.*
Attenzion... (giù il fazzoletto) (*piano a Ros., alla quale si avvicina mostrandole una lettera.*
E gli amici stan di qua.
Attenzione! (*cogliendo il momento in cui Bar. meno l' osserva, lascia cadere il biglietto, e Ros. vi fa cadere sopra il fazzoletto.*

Bar. Ferma ferma!...
Con. Che cos'è?... ah!... (*rivolgendosi, e fingendo accorgersi della lettera, che racc.*
Bar. (*avvedendosene*) Vo' vedere.
Con. Sì, se fosse una ricetta!...
Ma un biglietto... è mio dovere...
Mi dovete perdonar. (*da a Ros. il bigl.*
Ros. Grazie, grazie.
Bar. Grazie un corno!
Qua quel foglio, presto qua. (*escono da una parte Bas., e dall' altra Ber.*
Ros. Ma quel foglio, che chiedete,
Per azzardo m'è cascato.
E' la lista del bucato.
Bar. Eh fraschetta! date qua. (*lo strappa con*
Ah, che vedo! ho preso abbaglio!... *violenza.*
Ber. Il Barbiere!... quanta gente!
Bar E' la lista! son di stucco?
Ah, son proprio un mammalucco:
Ah, che gran bestialità!
Bas. La sol fa mi re do la.
Ros, Con. Bravo, bravo il mammalucco
Che nel sacco entrato è già.
Bas. Ber. Non capisco, son di stucco.
Qualche imbroglio qui ci sta.
Ros. Ecco qua!.. sempre un' istoria (*piangendo.*
Sempre oppressa e maltrattata;
Ah, che vita disperata!
Non la so più sopportar
Bar. Ah! Rosina.. poverina... (*avvicinandosele.*
Con. Vien qua tu, cosa le hai fatto. (*minacc.*
Bar. Ah! fermate.. niente affatto...
Con. Ah! canaglia, traditore... (*cav la sciab.*
Tutti Via fermatevi, Signore. (*trattenendolo.*
Con. Io ti voglio subissar.
Tutti Genti, ajuto! soccorrete mi / lo (*eccetto il C. e R.*
Ros. Ma chetatevi...
Con. Lasciatemi.
Tutti Genti, ajuto, per pietà. (*come sopra*

SCENA XIII.

Figaro entrando con bacile sotto il braccio, e detti.

Fig. Alto là.
Che cosa accade,
Signori miei?
Che chiasso è questo,
Eterni Dei!
Già sulla piazza
A questo strepito
S'è radunata
Mezza città.
(Signor, prudenza
Per carità.) (*piano al Conte.*

Bar. Questi è un birbante... (*additando il Conte.*

Con. Questi è un briccone...

Bar. Ah disgraziato!...

Con. Ah maledetto!... (*minacciandolo.*

Fig. Signor soldato, (*alzando il bacile e mi-*
Porti rispetto; *nacciando il Con.*
O questo fusto,
Corpo del diavolo,
Or le creanze
Le insegnerà.

Con. Brutto scimiotto... (*a Bar.*

Bar. Birbo malnato... (*al Con.*

Tutti Zitto, Dottore... (*a Bar.*

Bar. Voglio gridare...

Tutti Fermo, Signore... (*al Con.*

Con. Voglio ammazzare...

Tutti Fate silenzio
Per carità. (*si ode bussare.*
Zitti che battono...
Che mai sarà?

Bar. Chi è?

Coro La forza: (*di dentro.*
Aprite qua.

Tutti La forza! oh diavolo!...

Fig. Bas. L' avete fatta! (*l' uno al Con. l' altro a Bar.*
Con. Bar. Niente paura,
Vengan pur qua.
Tutti Quest' avventura
Ah! come diavolo
Mai finirà.

SCENA ULTIMA

Un Uffiziale con Soldati, e detti.

Coro Fermi tutti, Niun si muova:
Miei Signori, che si fa?
Questo chiasso donde è nato?
La cagione presto qua.
Bar. Questa bestia di Soldato,
Mio Signor, m' ha maltrattato.
Fig. Sol qui venni, mio Signore;
Questo chiasso ad acchettar.
Ber. Bas. Fu un inferno di rumore,
Parlar sempre d' ammazzar.
Con. In alloggio, quel briccone,
Non mi volle qui accettar.
Ros. Perdonate, poverino,
Tutto effetto fu del vino.
Uff. Ho già inteso... inteso ho già.
Galantuomo, siete in arresto.
Fuori, presto - via di qua. (*i Soldati si muovono per circondarlo.*
Con. In arresto! io?.,. Fermi, olà. (*con gesto autorevole trattiene i Soldati. Egli consegna un foglio all' Uff., il quale fa cenno ai Soldati che si ritirono indietro. Quadro di stupore.*

Con., Ros., Bas., Ber.

Freddo ed immobile (*guardando Bar. che rimase, per lo stupore, come pietrificato.*)
Come una statua,

Fiato non restagli
Da respirar.

Fig. Guardi Don Bartolo, *(al Con. ridendo*
Sembra una statua!
Ah ah dal ridere
Sto per crepar.

Bar. Ma Signor... *(all' Uff*
Coro Zitto tu!
Bar. Ma un Dottor...
Coro Oh non più!
Bar. Ma sa lei...
Coro Non parlar.
Bar. Ma vorrei...
Coro Non gridar.
(a 3) Ma se noi...
Coro Zitti voi.
(a 3) Ma se poi.
Coro Pensiam noi.
Vada ognun pe' fatti suoi,
Si finisca d' altercar.

Tulli Mi par d' esser con la testa
In un' orrida fucina,
Dove cresce e mai non resta
Delle incudini sonore
L' importuno strepitar.
Alternando questo e quello
Pesantissimo martello,
Fa con barbara armonia
Muri e volte rimbombar.
E il cervello poverello,
Già stordito sbalordito,
Non ragiona si confonde,
Si riduce ad impazzar.

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Camera come all' Atto Primo.

Bartolo solo..

Ma vedi il mio destino! Quel soldato,
Per quanto abbia cercato,
Niun lo conosce in tutto il reggimento.
Io dubito .... eh cospetto!...
Che dubitar? scometto
Che dal conte Almaviva
E' stato qua spedito quel Signore
Onde esplorar della Rosina il core
Nemmeno in casa propria
Sicuri si può star!.. ma io.. Chi batte? (*batt.*
Ehi, chi è di là!.. battono, non sentite?
In casa io son; non v' è timore, aprite.

SCENA II.

Il Conte travestito da Maestro di musica, e detti.

Con. Pace e gioja sia con voi.
Bar. Mille grazie, non s' incommodi
Con. Gioja e pace per mill' anni.
Bar. Obbligato in verità.
(Questo volto non m' è ignoto,
Non ravviso... non ricordo..
Ma quel volto... ma quell' abito
Non capisco... chi sarà?)
Con. (Ah se un colpo è andato a vuoto;
A gabbar questo balordo
La mia nuova metamorfosi
Più propizia a me sarà.)
Gioja e pace, pace e gioja.

Bar. Ho capito. (Oh ciel! che noja!)
Con. Gioja e pace, ben di core.
Bar. Basta, basta, per pietà.
(Ma che perfido destino!
Ma che barbara giornata!
Tutti quanti a me davanti!
Che crudel fatalità.)
Con. (Il vecchion non mi conosce:
Oh mia sorte fortunata!
Ah mio ben! fra pochi istanti
Parlerem con libertà.)
Bar. Insomma, mio Sgnore,
Chi è lei, si può sapere?...
Con. Don Alonso
Professore di musica, ed allievo
Di Don Basilio.
Bar. Ebbene?
Con. Don Basilio,
Sta male il poverino, ed in sua vece...
Bar. Sta mal? ... corro a vederlo. (*in atto di partire*
Con. (*trattenendolo.*) Piano, piano.
Non è un mal così grave.
Bar. (Di costui non mi fido.) Andiamo, andiamo.
Con. Ma Signore...
Bar. Che c'è? (*brusco*
Con. (*sotto voce*) Voleva dirvi...
Bar. Parlate forte.
Con. Ma... (*come sopra*
Bar. Forte, vi dirò. (*sdegnato*
Con. Ebben, come volete: (*alzando la voce*
Ma chi sia Don Alonso, apprenderete.
Vo dal Conte Almaviva... (*in atto di partire*
Bar. Piano, piano. (*tratten*
Dite dite che v' ascolto.
Con. Il Conte... (*a voce alta*
Bar. Piano
Per carità. (*calmandosi*
Con. Stamane
Nella stessa locanda
Era meco d'alloggio, ed in mie mani

Per caso capitò questo biglietto *(mostrandolo.*
Dalla vostra pupilla a lui diretto.

Bar. Che vedo!... è sua scrittura!... *(prendendolo.*

Con. Don Basilio
Nulla sa di quel foglio; ed io per lui
Venendo a dar lezione alla ragazza,
Volea farmene un merito con voi...
Perchè... con quel biglietto... *(mendicando un ripiego con qualche imbarazzo*
Si potrebbe...

Bar. Che cosa?...

Con. Vi dirò...
S'io potessi parlar alla ragazza,
Io creder... verbigrazia... le farei...
Che me lo diè del Conte un'altra amante.
Prova significante
Che il Conte di Rosina si fa giuoco,
E perciò...

Bar. Piano un poco.
Una calunnia!... Oh bravo!
Vero e degno scolar di Don Basilio! *(lo abb.*
Io saprò come merita
Ricompensar sì bel suggerimento.
Vo a chiamar la ragazza:
Poichè tanto per me v'interessate,
Mi raccomando a voi.

Con. Non dubitate. *(Bar. entra.*
L'affar del biglietto
Dalla bocca m'è uscito non volendo.
Ma come far? senza d'un tal ripiego
Mi toccava andar via come un baggiano.
Il mio disegno a lei
Ora paleserò; s'ella acconsente,
Io son felice appieno:
Eccola. Ah! il cor sento balzarmi in seno.

SCENA III.

Bartolo conducendo Rosina, e detto.

Bar. Venite, Signorina. Don Alonso,
Che qui vedete, or vi darà lezione.

Ros. Ah! ... (*vedendo il Con.*
Bar. Cos'è stato? ...
Ros. E' un granchio al piede.
Con. Oh nulla!
Sedete a me vicin bella fanciulla.
Se non vi spiace, un poco di lezione
Di Don Basilio invece vi darò.
Ros. Oh! con mio gran piacer la prenderò.
Con. Che volete cantar?
Ros. Ora vedremo! (*cer. sul P. F.*
Ecco appunto. - *Ombra mesta e lagrimosa* -
Bar. Ohibò! troppo nojosa. (*Ros. cerca c. s.*
Ros. Questa - *Di tanti palpiti* . .
Bar. Neppure.
Ci è troppo tenerume e a me non piace.
Ros. Eppur, con vostra pace,
Io questa cantar voglio o più non canto
Sapete come sono.
Bar. Sì, briccona, lo so.
Ros. Datemi il tono.

Tu che accendi questo core,
Tu che desti il valor mio,
Alma gloria, dolce amore
Secondate il bel desìo:
Cada un empio traditore,
Coronate la mia fe.
Di tanti palpiti, — di tante pene,
Da te, mio bene, — spero mercè.
Mi rivedrai, — ti rivedrò;
Nè tuoi bei rai, mi pascerò,
Deliri — sospiri — accenti — contenti.
Sarà felice, — il cor me 'l dice,
Il mio destino, — vicino a te.

Bar. Ma quest'aria cospetto è assai nojosa:
La musica a' miei tempi era altra cosa.
Ah! quando, per esempio,
Cantava Caffariello,
Quell'aria portentosa . . . la, ra, la . . .
Sentite Don Alonso, eccola qua.
Quando mi sei vicina,

Bmab.le Rosina . . .
L' aria dicea Giannina . . .
Ma io dico Rosina . . .
Il cor mi brilla in petto ,
Mi balla il minuetto *(entra Fig. col bacile sotto il braccio , e si pone dietro a Bart. , imitandolo con caricatura.*

Bar. Bravo , signor Barbiere , *(avvedendosi di Fig.*
Ma bravo !

Fig. Eh niente affatto :
Scusi , son debolezze.

Bar. Ebben , guidone ,
Che vieni a fare ?

Fig. Oh bella !
Vengo a farvi la barba : oggi vi tocca.

Bar. Oggi non voglio

Fig. Oggi non vuol ?... Dimani
Non potrò io.

Bar. Perchè ?

Fig. Perchè ho da fare *(lascia sul*
Alla marchesa Andronica *tavolino il bacile.*
Il biondo perrucchin coi maronè . . .
Al Contino Bombè
Il ciuffo a campanile . . .
Purgante all' Avvocato Bernardone
Che jeri s'ammalò d' indigestione . . .
E poi . . . e poi . . . che serve?
Doman non posso

Bar. Orsù , meno parole.
Oggi non vo' far barba.

Fig. No ?... cospetto . . .
Guardate che avventori !
Vengo stamane; in casa v' è l' inferno ;...
Ritorno al dopo pranzo : oggi non voglio: *(con-*
Ma che ? mi avete preso *traffacendolo.*
Per un qualche barbier da contadini ?
Chiamate pure un altro, io me ne vado.
(riprende il bacile in atto di partire.

Bar. Che serve ?... a modo tuo.
Vedi che fantasia !
Va in camera a pigliar la biancheria. *(si cava*

dalla cintola un mazzo di chiavi per darle a Fig., indi le ritira.
No, vado io stesso. *(entra.*

Fig. Ah, se mi dava in mano
Il mazzo delle chiavi, ero a cavallo!
Dite: non è fra quelle *(a Ros. marcato.*
La chiave che apre quella gelosia?

Ros. Sì certo è la più nuova. *(rientra Bar.*

Bar. Oh! son pur buono
A lasciar qua quel diavol di barbiere!
Animo, va tu tesso *(dando le chiavi a Fig.*
Passato il corridor, sopra l' armadio
Il tutto troverai.
Bada, non toccar nulla.

Fig. Eh! non son matto.
(Allegri.) Vado e torno (Il colpo è fatto) *entra.*

Bar. E' quel briccon che al Conte *(al Con.*
Ha portato il biglietto di Rosina.

Con. Mi sembra un imbroglion di prima sfera.

Bar. Eh, a me non me la ficca...
Oh disgraziato me! *(si sente di dentro gran rumore.*

Ros. Ah, che rumore!

Bar. Oh, che briccon! me lo dicava il core. *(entra.*

Con. Quel Figaro è un grand'uomo; or che siam soli,
Ditemi, o cara: il vostro al mio destino *(a Ros.*
D' unir siete contenta?
Franchezza!...

Ros. Ah, mio Lindoro,
Altro io non bramo...

Con. Ebben?

Bar. Tutto mi ha rotto:
Sei piatti, otto bicchieri, una terrina...

Fig. Vedete che gran cosa! ad una chiave
(mostrando al Con. la chiave della gelosia.
Se io non mi attaccava per fortuna
Per quel maledettissimo
Corridor così oscuro,
Spezzato mi sarei la testa al muro.
Tiene ogni stanza al bujo, e poi... e poi...

Bar. Oh! non più.

Fig. Dunque andiam (Giudizio.) *(al Con. e Ros.*

Bar. A noi.

(si dispone per farsi radere. In questo entra Bas

SCENA IV.

Don Basiglio, e detti.

Ros. Don Basilio!

Con. (Cosa veggo!)

Fig. (Quale intoppo!)

Bar. Come qua?

Bas. Servitor di tutti quanti

Bar. (Che vuol dir tal novità?)

Con. Fig. (Qui franchezza ci vorrà.)

Ros. (Ah! di noi che mai sarà)

Bar. Don Basilio, come state?

Bas. Come sto?... *(stupito.*

Fig. Or che s' aspetta? *(interrompendo*

Questa barba benedetta

La facciamo si o no?

Bar. (a Fig.) Ora vengo. - *(a Bas.)* E il Curiale?

Bas. Il Curiale... *(stupito.*

Con (*interrompendolo*) Io gli ho narrato *(a Bas.*

Che già tutto è combinato.

Non è ver?... *(a Bar.*

Bar. Sì tutto io so.

Bas. Ma Don Bartolo, spiegatevi...

Con. (*c. s.*) Ehi, Dottore, una parola. *(a Bar.*

Don Basilio, son da voi. *(a Bas.*

Ascoltate un poco qua. *(a Bar.*

(Fate un po' ch' ei vada via,

Ch' ei ci scopra ho gran timore:

Della lettera, Signore,

Ei l' affare ancor non sa.) *(piano a Bar.*

Bar. Dite bene, mio Signore,

Or lo mando via di qua.

Bas. Ah qui certo v' è un pasticcio

Non l' arrivo a indovinar:

Con. Colla febbre, Don Basilio, (*a Bas.*
Chi v' insegna a passeggiare?... (*Fig. ascoltando si prepara a secondare il Con.*
Bas. Colla febbre? (*stupito.*
Con. E che vi pare?...
Siete giallo come un morto.
Bas. Come un morto?... (*c. s.*
Fig. Bagatella! (*tastandoli il*
Cospetton!... che tremarella! *polso.*
Questa è febbre scarlatina!...
Con. Fig. Via prendete medicina, (*il Con. da a Bas. una borsa di soppiato.*
Non vi state a rovinar.
Fig. Presto, presto, andate a letto!
Con. Voi paura invér mi fatte...
Bar. Ros. Dice bene, andate, andate...
Tutti Presto andate a riposar.
Bas. (Una borsa!... e andate a letto!... ((*c. s.*
Ma che tutti sian d' accordo!)
Tutti Presto a letto...
Bas. Eh, non son sordo,
Non mi faccio più pregar.
Fig. Che color!...
Con. Che brutta ciera!...
Bas. Brutta ciera!...
Con. Fig. Oh brutta assai!...
Bas. Dunque vado...
Tutti Vada, vada.
Buona sera, mio Signore,
Pace, sonno e sanità.
(Maledetto seccatore)
Presto andate via di qua.
Bas. Buona sera... ben di core...
Obbligato... in verità.
(Ah che in sacco va il Tutore)
Non gridate, intesi già. (*parte.*
Fig. Orsù, signor Don Bartolo.
Bar. Son qua. (*Bar, siede, e Fig. gli cinge al collo un sciugatojo, disponendosi a fargli la barba; durante l' operazione Fig. va coprendo i due amanti.*

Stringi, bravissimo.

Con. Rosina, deh ascoltatemi.

Ros. Vi ascolto; eccomi qua. (*siedono fingendo studiar musica.*

Con. A mezza notte in punto (*a Ros. con cautela.*
A prendervi qui siamo:
Or che la chiave abbiamo
Non v'è da dubitar.

Fig. Ahi!... ahi! (*distraendo Bar.*

Bar. Che cosa è stato?...

Fig. Un non so che nell' occhio!...
Guardate... non toccate...
Soffiate per pietà.

Ros. A mezzà notte in punto,
Anima mia, t' aspetto.
Io già l' istante affretto
Che tecco mi unirà.

Bar. Ma lasciami vedere!

Fig. Vedete; chi vi tiene?...

Con. Ros. Do re mi fa sol la. (*fingendo solfegg.*

Con. Ora avvertir vi voglio, (*Bas. si alza, e si*
Cara, che il vostro foglio, *avvicina agl*
Perchè non fosse inutile *amant*
Il mio travestimento.,.

Bar. Il suo travestimento?.?.
Ma bravi, ma bravissimi,
Ma bravi in verità!
Bricconi, birbanti
Ah! voi tutti quanti
Avete giurato
Di farmi crepar.
Uscite furfanti,
Vi voglio accoppar.
Di rabbia; di sdegno
Mi sento crepar.

a 3 L' amico delira,
La testa gli gira:
Dottore, tacete,
Ma zitto. Dottore,
Vi fate burlar.

Tacete, partiamo,
Non serve gridar.
(Intesi ci siamo,
Non v'è a replicar.) (*partono, eccetto* Bar.

SCENA V.

Bartolo, *indi* Berta *ed Ambrogio.*

Bar. Ah! disgraziato! ed io
Non mi accorsi di nulla! Ah! Don Basilio
Sa certo qualche cosa·
Chi è di là? Senti, Ambrogio, (*ad un servo.*
Corri da Don Basilio qui rimpetto,
Digli ch' io qua l' aspetto,
Che venga immantinente,
Che ho gran cose da dirgli, e ch'io non vado,
Perchè.. perchè.. perchè ho di gran ragioni..
Va subito. (*Amb. parte*) Di guardia (*a* Ber.
Tu piantati alla porta, e poi... no, no...
(Non me ne fido). Io stesso ci starò. (*parte.*
Ber. Che vecchio sospettoso! vada pure
E ci stia finchè crepi ...
Sempre gridi e tumulti in questa casa:
Si litiga, si piange, si minaccia...
Non vi è un' ora di pace
Con questo vecchio avaro e brontolone
Oh che casa! oh che casa in confusione!
Il vecchiotto cerca moglie,
Vuol marito la ragazza,
Quello freme, questa è pazza;
Tutti e due son da legar.
Ma che cosa è questo amore
Che fa tutti delirar?
Egli è un male universale,
Una smania, un pizzicore ...
Un solletico, un tormento ...
Poverina, anch' io lo sento,
Nè so come finirà.

Oh! vecchiaja maledetta,
Sei da tutti disprezzata
E vecchietta disperata
Mi convien così crepar. (*parte.*

SCENA VI.

Don Bartolo, *introducendo Don* Basilio.

Bar. Dunque voi, Don Alonso,
Non conoscete affatto?
Bas. Affatto.
Bar. Ah! certo.
Il Conte lo mandò. Qualche gran trama
Qui si prepara.
Bar. Io poi
Dico che quell'amico
Era il Conte in persona.
Bas. Il Conte?...
Bas. Il Conte.
(La borsa parla chiaro.)
Bar. Sia chi si vuole... amico, dal Notaro
Vo' in questo punto andare; in questa sera
Stipular di mie nozze io vo' il contratto.
Bas. Il Notar?... siete matto?
Piove a torrenti, e poi
Quasta sera il Notaro
E' impegnato con Figaro; il barbiere
Marita una nipote.
Bar. Una nipote?...
Che nipote?... Il barbiere
Non ha nipoti. Ah! qui v'è qualche imbroglio;
E sta notte i bricconi
Me la vogliono far; presto; il Notaro
Qua venga immantinente...
Ecco la chiave del portone: andate,
Presto per carità. (*gli da una chiave.*
Bas. Non temete: in due salti io torno qua. (*parte.*

SCENA VII.

Bartolo, indi Rosina.

Bar. Per forza o per amore
Rosina avrà da cedere. Cospetto !...
Mi viene un' altra idea. Questo biglietto,
(*cava dalla tasca il biglietto datogli dal Con.*
Che scrisse la ragazza ad Almaviva.
Potria servír... Che colpo da maestro!
Don Alonso, il briccone,
Senza volerlo mi diè l'armi in mano
Ehi? Rosina? Rosina? Avanti, avanti; (*Ros. dalle sue camere entra senza parlare.*
Del vostro amante io vi vo' dar novella.
Povera sciagurata! in verità
Collocaste assai bene il vostro affetto!
Del vostro amor sappiate
Ch' ei si fa gioco in sen d' un' altra amante.
Ecco la prova. (*le da il biglietto*

Ros. Oh Cielo! il mio biglietto!

Bar. Don Alonso e il Barbiere
Congiuran contro voi: non vi fidate.
In potere del Conte d' Almaviva
Vi voglion condurre...

Ros. (In braccio a un altro!...
Che mai sento!.. Ah! Lindoro!.. ah traditore!
Ah sì!... vendetta! e vegga.
Vegga quel' empio chi è Rosina.) Dite...
Signore, di sposarmi
Voi bramavate...

Bar. E il voglio.

Ros Ebben, si faccia!
Io.., son contenta!... ma all' istante. Udite:
A mezza notte qui sarà l' indegno
Con Figaro il barbier; con lui fuggire
Per sposarlo io voleva...

Bas. Ah scellerati!
Corro a sbarrar la porta.

Ros. Ah, mio Signore!
Entran per la finestra. Hanno la chiave.
Bar. Non mi muovo di qua
Ma... se fossero armati?... Figlia mia,
Poichè ti sei sì bene illuminata,
Facciam così. Chiuditi a chiave in camera,
Io vo' a chiamar la forza:
Dirò che son due ladri, e come tali
Corpo di bacco! la dobbiam vedere!
Figlia, chiuditi presto: io vado via.
Ros. Quanto, quanto è crudel la sorte mia! (*parte.*
(*Segue l' istrumentale esprimente un temporale. Dalla finestra di prospetto si vedono frequenti lampi, e si vede dal di fuori aprire la gelosia, ed entrare, un dopo l'altro Figaro ed il Conte avvolti in un mantello, e bagnati dalla pioggia. Figaro avrà in mano una lanterna.*

SCENA VIII

Il Conte e Figaro, indi Rosina.

Fig. Alfine eccoci qua.
Con. Figaro, dammi man Poter del mondo!
Che tempo indiavolato.
Fig. Tempo da innamorati.
Con. Ehi? fammi lume. (*Fig. accende il lume.*
Dove sarà Rosina?
Fig. (*spiando*) Ora vedremo...
Eccola appunto.
Con. (*con trasporto* Ah, mio tesoro!...
Ros. (*respingendolo*) Indietro
Anima scellerata; io qui di mia
Stolta credulità venni soltanto
A riparar lo scorno, a dimostrarti
Qual sono e quale amante
Perdesti, anima indegna, e sconoscente.
Con. Io son di sasso.
Fig. Io non capisco niente.
Con. Ma, per pietà.

Ros. Taci, fingesti amore
Sol per sagrificarmi
A quel vil Conte d' Almaviva...

Con. Al Conte!...
Ah sei delusa!... oh me felice!... adunque
Tu di verace amore
Ami Lindor?... rispondi...

Ros. Ah sì! t' amai pur troppo!

Con. Ah! non è tempo
Di più celarsi, anima mia: ravvisa (*gettando*
Colui che sì gran tempo *il mantello.*
Seguì tue traccie, che per te sospira,
Che sua ti vuol; mirami, o mio tesoro,
Almaviva son io, non son Lindoro.

Ros. (Ah! qual colpo innaspettato!
Egli stesso? oh Ciel! che sento.
Di sorpresa e di contento
Son vicina a delirar.)

Fig. (Son rimasti senza fiato:
Ora muojon di contento.
Guarda, guarda il mio talento
Che bel colpo seppe far!)

Con. (Qual trionfo innaspettato!
Me felice! oh bel momonto!
Ah! d' amore e di contento
Son vicino a delirar.)

Ros. Mio Signor!... ma voi... ma io...

Con. Ah! non più, non più ben mio.
Il bel nome di mia sposa,
Idol mio, t' attende già.

Ros. Il bel nome di tua sposa,
Oh, qual gioja al cor mi dà!

Con. Sei contenta?

Ros. Ah! mio Signore!

(*a* 3)

Ros. Con. Dolce nodo avventurato
Che fai paghi i miei desiri!
Alla fin de' miei martiri
Tu sentisti, amor, pietà.

Fig. Presto andiamo, vi sbrigate;
Via lasciate quei sospiri,
Se si tarda, i miei raggiri
Fanno fiasco in verità.
Ah! cospetto! che ho veduto
Alla porta una lanterna...
Due persone! che si fa?

Con. Hai veduto due persone?
Fig. Sì, Signore...
(a 3) Che si fa?
Zitti, zitti, piano, piano,
Non facciamo confusione;
Per la scala del balcone
Presto andiamo via di qua, *(vanno per partire)*

Fig. Ah disgraziati noi! come si fa?..
Con. Che avvenne mai?..
Fig. La scala...
Con. Ebben!..
Fig. La scala non v' è più.
Con. Che dici?
Ros. Oh Ciel!
Fig. Chi mai l'avrà levata?..
Con. Quale inciampo crudel!..
Ros. Me sventurata!
Fig. Zi... zitti... sento gente. Ora ci siamo:
Signor mio, che si fa?
Con. Mia Rosina, coraggio. *(si ravvolge nel mantello)*
Fig. Eccoli qna. *(si ritirano verso una delle quinte)*

SCENA IX.

Don Basilio con lanterna introduce un Notajo con carte in mano.

Bas. Don Bartolo, Don Bartolo... *(chiamando)*
Fig. Don Basilio. *(accennandolo al Con.)*
Con. E quell' altro?
Fig Ve', il nostro Notaro Allegramente:
Lasciate fare a me. Signor Notaro *(Bas. e il*

Notaro si rivolgono e restano sorpresi Il Notaro si avvicina a Fig)

Dovevate in mia casa
Stipular questa sera
Un contratto di nozze
Fra il Conte d'Almaviva e mia nipote.
Gli sposi, eccoli qua. Avete indosso
La scrittura? (*) benissimo (*) (*il Not. cava una scrittura*)

Bas. Ma piano.
Don Bartolo... dov'è?..

Con. Ehi, Don Basilio,
(*chiamando a parte Bas., cavandosi un anello dal dito additandogli di tacere*)
Questo anello è per voi.

Bas. Ma io...

Con. Per voi
Vi sono ancor due palle nel cervello (*cavando una pistolla*)
Se v'opponete.

Bas. Ohibò! prendo l'anello,
Chi firma?...

Con. Ros. Eccoci qua. (*sottoscrivano*)

Con. Son testimoni
Figaro e Don Basilio.
Essa è mia sposa.

Fig. Bas. Evviva.

Con. Oh mio contento!

Ros. Oh sospirata mia felicità!

Tutti Evviva.

SCENA ULTIMA

Bartolo, un Uffiziale con Soldati, e detti.

Bar. Fermi tutti. Eccoli qua (*additando Fig. e il Con. ai Soldati*)

Fig. Colle buone, Signor.

Bar. Signor, son ladri.
Arrestate, arrestate.

Uff. Mio Signore,
Il suo nome?

Con. Il mio nome,
E' quel d'un uom d'onor. Lo sposo io sono
Di questa...

Bar. Eh, andate al diavolo. Rosina
Esser dève mia sposa: non è vero?
Ros. Io sua sposa?... oh! nemmeno per pensiero.
Bar. Come? come, fraschetta?... ah! son tradito
Arrestate vi dico:
E' un ladro. *(additando il Conte)*
Fig. Or or l' accoppo.
Bar. E' un birbante, è un briccon.
Uff. *(al Conte)* Signore...
Con. Indietro.
Uff. Il nome. *(con impazienza)*
Con. Indietro, dico,
Indietro.
Uff. Ehi, mio Signor, basso quel tono.
Chi è lei?
Con. Il Conte d'Almaviva io sono. *(scoprendosi)*
Bar. Insomma io ho tutti i torti!...
Fig. Eh! pur troppo è così.
Bar. Ma tu, briccone, *(a Bas)*
Tu pur tradirmi, e far da testimonio!...
Bas. Ah! Don Bartolo mio, quel signor Conte
Certe ragioni ha in tasca,
Certi argomenti a cui non si risponde.
Bar. Ed io, bestia solenne,
Per meglio assicurare il matrimonio,
Io portai via la scala dal balcone.
Fig. Ecco che fa un inutil precauzione.
Fig. Di sì felice innesto
Serbiam memoria eterna:
Io smorzo la lanterna;
Qui più non ho che far.
Coro Amore e fede eterna
Si vegga in voi regnar.
Ros. Costò sospiri e pene
Questo felice istante:
Alfin quest' alma amante
Comincia a respirar.
Tutti Amore e fede eterna
Si vegga in voì regnar.

FINE.